



perdita di giurisdizione, leggi potere. Nel decreto in discussione ora al Senato, il ministro ha già infilato un paio di zeppe anti-boicottaggio.

Severino si aspetta moltissimo dalla digitalizzazione del sistema giudiziario, altra voce che invece tarda a decollare sia per i ritardi dell'amministrazione centrale nel collegare gli uffici interessati, le cancellerie e i magistrati in grado; sia per i ritardi dell'avvocatura nell'utilizzare la posta elettronica certificata. «A regime - spiega il ministro - questo sistema consente di risparmiare 84 milioni solo per i costi vivi delle notifiche degli atti e di destinare ad altri incarichi almeno 600 persone tra cancellieri e personale amministrativo».

Se sul come fare per sanare il grande malato giustizia c'è più volontà che idee, su come risparmiare le decisioni sono già prese. L'Italia «non può più permettersi oltre 2.000 uffici giudiziari allocati in 3.000 edifici» quindi è necessario «ridurre le spese di ge-

### Intercettazioni

**Nel 2010 spesi 284 mil (-22). Eppure crescono i «bersagli»: 139mila**

stione» e «razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane». La prima arma è il decreto per le revisione delle circoscrizioni giudiziarie che entro la primavera «taglierà il numero dei tribunali accorpando 674 uffici e recuperando 2.104 unità di personale amministrativo. Un risparmio di 28 milioni l'anno». Altri 22 milioni sono stati recuperati dalle intercettazioni (284 milioni nel 2010 invece dei 306 del 2009) nonostante siano aumentati i bersagli, i soggetti intercettati: 139 mila invece che 132 mila.

E il ministro coltiva l'ottimismo della volontà. «Per quanto possa apparire paradossale - dice - proprio oggi si presenta l'occasione forse irripetibile di riformare davvero il sistema giudiziario italiano». ♦

# Corruzione, evasione e mafie si mangiano un quinto del debito

**Al convegno dell'Anm con Camusso e Marcegaglia, le proposte per intervenire prima che sia troppo tardi. Grasso: fenomeni collegati, più poteri alla Dna. Greco e Davigo: «Il malaffare dilaga a dismisura»**

## Il caso

**C.FUS.**  
ROMA

**S**essanta miliardi è il costo annuale della corruzione. Centocinquanta è la stima, annuale, dell'evasione fiscale. Altri 150 miliardi sono il fatturato medio annuale delle mafie. La somma fa il 18 per cento del debito pubblico. Recuperarne, almeno un terzo, non solo è doveroso ma a questo punto obbligatorio. Non sarebbero necessarie le manovre lacrime e sangue di questi mesi.

Avendo bene in mente queste cifre, oltre il degrado sociale e il danno d'immagine e di competitività per il sistema Paese, l'Associazione nazionale magistrati ieri ha riunito il network degli addetti alla legalità, il mondo del lavoro (il segretario della Cgil Susanna Camusso) e dell'industria (il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia) per indicare alla politica gli strumenti per intervenire il prima possibile. Perché ritardare ancora sarebbe veramente troppo tardi. E perché, come dicono Francesco Greco e Piercamillo Davigo, due delle toghe protagoniste di Mani Pulite, «la corruzione e la criminalità economica è aumentata in maniera

smisurata dai tempi di Mani Pulite e frena l'economia del Paese».

La giornata di tavole rotonde, titolo che delizia le orecchie e accende speranze, «Giustizia e legalità per la crescita del paese», è anche il saluto della giunta presieduta da Luca Palamara e Giuseppe Cascini in uscita a metà febbraio. Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso apre i lavori con una diagnosi da paura. Il fatturato dell'industria delle mafie «è pari a 150 miliardi l'anno, il 10% del Pil, il doppio della media mondiale. Centocinquanta miliardi - prosegue il procuratore snocciolando i più recenti dati della Banca d'Italia - è la cifra sottratta al fisco su un imponibile di 270 e tra 50 e 60 miliardi la stima sulla corruzione annua». Per Grasso «c'è un collegamento tra corruzione, riciclaggio ed evasione fiscale»: «I metodi della criminalità organizzata per nascondere i capitali sporchi sono identici a quelli usati per i soldi di provenienza lecita sottratti al fisco o truffati agli azionisti» delle aziende legali. Ecco perché una via da percorrere sarebbe «affidare alla Direzione nazionale antimafia la lotta all'evasione in modo di concentrare in un'unica banca data informazioni» e prevedere anche per «i grandi evasori» la confisca per sproporzione tra patrimonio e reddito dichiarato». Come se a Cortina la Guardia di Finanza e Equitalia avessero potuto confi-

scare i Suv di chi ufficialmente dichiara 15-20 mila euro.

Greco e Davigo attaccano senza se e senza ma in stile pool anni novanta. «In questi anni - dice Greco - la repressione alla corruzione si è indebolita, i tempi di prescrizione sono troppo brevi, si è depenalizzato il falso in bilancio, abbiamo reati fiscali complicati e ridicoli tanto che il 90% finisce in prescrizione». Il futuro immediato non convince: «Il disegno di legge anticorruzione in discussione in Parlamento che il governo vorrebbe modificare con un maxi emendamento è timido e inutile, privo di qualsiasi capacità reale di incidere sul fenomeno». Del resto, aggiunge Davigo, «negli ultimi 15 anni la preoccupazione di tutta la politica è stata rendere più difficile la repressione della corruzione e più facile per le aziende avere un bilancio non trasparente».

### Cgil: «Blitz contro lavoro nero»

Il segretario della Cgil Susanna Camusso suggerisce al governo «blitz per combattere il lavoro nero e sommerso che rappresenta il 17-20 per cento del Pil». Il ministro della Giustizia Severino promette l'impegno «suo personale e del governo» per combattere tutte «le forme di illecita sottrazione di denaro al circuito della legalità che si collegano diabolicamente tra di loro dissanguando le risorse sane del Paese».

Ospite del convegno anche il ministro per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi. Promette, entro la fine del mese, un pacchetto di misure per semplificare la pubblica amministrazione la cui inerzia oltre che ritardi favorisce anche la corruzione. Il ministro al centro di qualche polemica per via della casa con vista sul Colosseo portata via con due lire all'Inps, è al tavolo con il numero uno dell'Istituto di previdenza Antonio Mastrapasqua. Ma tu guarda il destino. Non una parola, è chiaro, sulla casa di Colle Oppio. ♦

L'ANPI della Regione Piemonte con la Sezione Torinese «Martiri del Martinetto» annuncia la scomparsa del compagno

**avv. UGO SPAGNOLI**

per tanti anni consigliere comunale di Torino, deputato al Parlamento Nazionale e membro della Corte Costituzionale. Alla moglie Gabriella e alla figlia Valeria che con tanto amore hanno seguito la sua lunga malattia le più sentite condoglianze da parte di tutto il mondo della Resistenza Antifascista che lo vide giovanissimo partecipe.

Torino, 17 gennaio 2012

Il giorno 15 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

**ROSSANA  
PIERANTONI NEGRINI**

Ne danno il triste annuncio il figlio Mauro con Mimma e i nipoti Claudia e Luca.

I funerali avranno luogo giovedì 19 gennaio alle ore 11,00 nel Pantheon della Certosa, indi si proseguirà per il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna 18 Gennaio 2012

O.F. Armaroli Tarozzi, t.051432193

## l'Unità

**Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290**

**dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30**

**sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30**

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

**tiscali: adv**